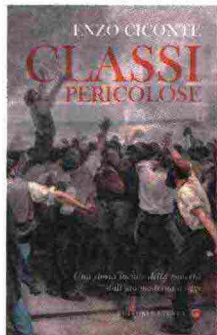


LIBRI E MOSTRE A CURA DI MATTEO DALENA

STORIA SOCIALE

Poveri e criminali ossessione dei regnanti



Enzo Ciconte
CLASSI PERICOLOSE
Laterza, 2022;
312 pp., 20 €

C'è una moltitudine silenziosa per troppo tempo sfuggita alle cronache ufficiali. Si tratta di uomini, donne e bambini nati "senza camicia": poveri e perciò segnati da uno stigma sociale duro a morire. Nell'Età moderna chi elemosinava e viveva di espedienti era considerato un individuo potenzialmente pericoloso. Quando la pubblica sicurezza e la necessità di controllo di certe fasce di popolazione diventarono l'ossessione dei regnanti degli antichi sta-

ti italiani, nelle maglie della giustizia finì un'enorme varietà di soggetti: mendicanti, diseredati, vagabondi, prostitute, bimbi abbandonati, malati, folli, stranieri ma soprattutto ebrei. «Sono la cultura dominante, le circostanze e i gruppi di potere e di comando in quel periodo storico a determinare la scelta di cosa considerare reato, e se e come punire. E tutto ciò ha a che fare con la giustizia e con l'ingiustizia». A scriverlo è lo storico Enzo Ciconte che, sulla scia di stu-

diosi del pauperismo come Piero Camporesi, traccia una sorta di antologia della povertà e della devianza in Età moderna, insieme ai provvedimenti atti a controllarle e reprimerle. Ma non solo. Se i poveri non hanno voce, a restituirci pensieri e parole di questa folla di marginali sono documenti parziali: «Le tracce ci sono perché entrano in campo gli sbirri, i giudici, i carcerieri e i boia». Quello di Ciconte è un libro di storia sociale che non disdegna "stoccate" al presente, con le sue paure abilmente messe in campo per dar vita a veri e propri imperi: «C'è chi, trasformandosi in imprenditore della paura, ha costruito su quelle basi le proprie fortune personali, politiche e/o economiche». ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.